

La via Aurelia da Roma a *Cosa*



La via Aurelia da Roma a *Cosa*
Biografia di un sistema di comunicazione
tra età romana e primo medioevo

Cristina Corsi



ARCHAEOPRESS PUBLISHING LTD

13-14 Market Square

Bicester

Oxfordshire OX26 6AD

United Kingdom

www.archaeopress.com

ISBN 978-1-80583-188-4

ISBN 978-1-80583-189-1 (e-Pdf)

© Cristina Corsi and Archaeopress 2025

Cover: Schizzo dell'arco in loc. Casale Querciola, interpretato da G. Dennis come il fornice di una cloaca, ma successivamente dal Pasqui riconosciuto come un ponte dell'Aurelia. Da DENNIS 1849, I: 392-393; Capalbio scalo. Tracce aerofotografiche di percorsi paralitoranei dismessi, sia a N che a S del lago di Burano. RAF str. 265, fot. 3046

All rights reserved. No part of this book may be reproduced, or transmitted, in any form or by any means, electronic, mechanical, photocopying or otherwise, without the prior written permission of the copyright owners.

This book is available direct from Archaeopress or from our website www.archaeopress.com

Ai miei maestri, con affetto e riconoscenza, ed ai miei genitori, che maestri lo sono stati più di ogni altro

“La ricerca è l’atto di percorrere i vicoli per vedere se sono ciechi”

Plutarco

Sommario

Introduzione.....	vii
Capitolo I. Viabilità e mobilità. Inquadramenti teorici e metodologie a confronto.....	1
1. L'archeologia delle strade tra tradizione ed innovazione, tra materialità e funzionalità	1
a. Metodi, strumenti e capisaldi	1
2. I “paesaggi del movimento”	4
3. Fonti, orientamento, luoghi di strada.....	6
4. Viabilità antica, viabilità medievale: continuità, discontinuità, strutturazione e destrutturazione	8
Capitolo II. Il quadro geostorico.....	10
1. Assetti geomorfologici, geologici e pedologici	10
2. Le variazioni del profilo costiero.....	12
3. Idrologia	16
4. Ambiente e clima	20
La questione della malaria	21
5. La bonifica.....	22
6. Le risorse	23
7. Il quadro storico: l'età ellenistica e la “romanizzazione”	24
a. I secoli IV-III a.C.	24
b. I secoli II – I a.C.	26
8. Il quadro storico: la fine della repubblica e l'età imperiale	28
a. La fine dell'età repubblicana e la prima età imperiale.	28
b. Il medio e pieno impero	29
9. Il quadro storico: l'età tardo imperiale e la tarda antichità (IV - inizio VII sec.).....	30
10. Il quadro storico: l'altomedioevo	35
11. Epilogo.....	36
12. Cristianizzazione e sedi vescovili	37
Capitolo III. Storia delle ricerche	39
1. L'erudizione, la topografia storica e le ricerche recenti	39
2. La produzione di carte corografiche e ricostruttive	49
Capitolo IV. Le fonti.....	51
1. Le fonti sulla regione costiera.....	51
2. Le fonti sull'Aurelia	52
a. Le fonti letterarie e giuridiche	52
b. Le fonti epigrafiche	53
c. I miliari	53
d. Le fonti itinerarie e la <i>Tabula Peutingeriana</i>	57
e. Le fonti su <i>Forum Aureli</i>	62
f. Le fonti agiografiche	63
g. La cartografia storica	63

Capitolo V. La via Aurelia e le altre: costruzione, trasformazioni, varianti	77
1. Una questione ancora aperta.....	77
2. <i>Via Aurelia vetus</i> , <i>via Aurelia nova</i>	78
3. Una terza via?.....	84
4. La viabilità “secondaria”	85
5. Gli sviluppi post-classici	87
Capitolo VI. Percorsi ed insediamenti: tra età repubblicana ed impero	89
1. Alle origini di un sistema territoriale.....	89
2. Il tracciato interno: le sue infrastrutture, i centri e le cosiddette “stazioni”	90
3. La strada paralitoranea da <i>Portus a Gravisca</i> : scali, approdi e ville marittime	135
4. La strada paralitoranea dalla foce del Marta ad Ansedonia: la cd. <i>Aurelia vetus</i>	149
5. La strada interna (<i>Aurelia moderna</i>)	165
Capitolo VII. Percorsi ed insediamenti: tra tarda antichità ed altomedioevo	167
1. Il quadro insediativo tra basso impero e tarda antichità (IV-VI sec. d.C.).....	167
2. Il quadro insediativo tra la fine del VI sec. d.C. e l’altomedioevo	179
Conclusioni. La via Aurelia: tafonomia di una strada tra materialità e funzionalità	188
Sulla strada. Paesaggi del movimento, paesaggi in movimento.....	190
Bibliografia e Abbreviazioni	192
Fonti Primarie.....	192
Abbreviazioni	192
Abbreviazioni Bibliografiche.....	193
English Abstracts.....	212
Chapter I: Roads and mobility. Theoretical frameworks and methodologies compared	212
Chapter II: The geo-historical framework	213
The environmental context	213
The historical framework.....	213
Chapter III: History of research	215
Chapter IV: The sources.....	216
Chapter V: The Aurelian Way and the others: Construction, transformation and variants.....	218
Chapter VI: Routes and settlements: between the Republican age and the Empire.....	219
Chapter VII: Routes and settlements: between Late Antiquity and the Early Middle Ages.....	221
Tavole.....	223

Elenco delle figure e tavole

Fig. 2.1.	Carta geolitologica dell'Italia centro-tirrenica. Elaborazione autrice con dati Regione Lazio.....	11
Fig. 2.2.	Cartografie IGM del F. 142 IV della Carta Topografica d'Italia a confronto: a sin., la carta in scala originale 1:50.000 della levata 1879 – F. 142 IV; a des., la tavoletta IGM F. 142 IV NO – Montalto Marina nella levata del 1984.....	13
Fig. 2.3.	Civitavecchia N, loc. Cappelletto. A-B: area archeologica di Acque Fresche; C: villa di Cappelletto; D: strutture segnalate da BASOLI, FOSCHI 1977. La linea tratteggiata rappresenta la morfologia della costa riprodotta nella tavoletta IGM F 142 NO edizione 1968. Da VALLELONGA <i>et alii</i> 2021: 243, fig. 2. Cortesia Edizioni Quasar	14
Fig. 2.4.	Tarquinia. Ricostruzione delle linee di costa dal periodo Flaminio-Nomentano ad oggi. Legenda: 1: orli di terrazzi con fori di litodomi; 2: “panchina” conglomeratica; 3: sabbia grigia con abbondante malacofauna; 4: sabbia molto cementata; 5: conglomerato con ciottoli appiattiti; 6: linea di costa dei 39-48 m s.l.m. (riferibile al Tirreniano s.s.); 7: linea di costa dei 15-20 m. s.l.m.; 8: linea di costa negli anni '60 del XX sec. Da BONADONNA 1967. Cortesia Verduci Editore	15
Fig. 2.5.	Carta della rete idrografica principale tra Lazio e Toscana meridionale. Elaborazione C.P. Venditti	17
Fig. 2.6.	Montalto Marina. La torre alla foce del fiume Fiora. Foto autrice	17
Fig. 2.7.	Tarquinia. Tracce di diversi paleoalvei del fiume Marta nelle fotoaeree A: RAF str. 267, fot. 3086; B: SIAT str. 8, fot. 418	18
Fig. 2.8.	Montalto di Castro. Tracce degli sbancamenti operati nei terreni agricoli, già dopo l'installazione della rete telefonica analogica. Foto autrice	23
Fig. 2.9.	Territorio cerite interno, in ambito tolfetano e allumierano, con posizionamento di alcune delle ville citate: 5: Poggio Smerdarolo (Tolfa); 6: La Fontanaccia (Allumiere); 10: Vaccareccia; 11: La Farnesiana (Allumiere). Da GAZZETTI, ZIFFERERO 1990: 437, fig. 1	34
Fig. 3.1.	Carta schematica dei dintorni di Tarquinia e Vulci allegata alla ricerca del Westphal. Da WESTPHAL 1930	40
Fig. 3.2.	Veduta delle cd. terme di Talamone in PIFFERI 1832	41
Fig. 3.3.	Carta dell'Etruria allegata alla pubblicazione di G. Dennis. Da DENNIS 1849, vol. II.....	43
Fig. 3.4.	Schizzo dell'arco in loc. Casale Querciola, interpretato da G. Dennis come il fornice di una cloaca, ma successivamente dal Pasqui riconosciuto come un ponte dell'Aurelia. Da DENNIS 1849, I: 392-393	44
Fig. 3.5.	Carta della via Aurelia nel suburbio di Roma, da Porta S. Pancrazio a Malagrotta. Da TOMASSETTI 1910: Tav. XX	45
Fig. 3.6.	Carta della via Aurelia nel suburbio di Roma, da Castel di Guido a Maccarese. Da TOMASSETTI 1910: Tav. XXII	46
Fig. 3.7.	Schizzo del ponte sul Marta per come era visibile alla fine del secolo XIX. Da CARTA ARCHEOLOGICA D'ITALIA 1972: 119, fig. 70	47
Fig. 4.1.	Apografo dei frammenti di un'iscrizione probabilmente miliaria dai dintorni di Statua. Da ENEI 1991: 98, fig. 3	54
Fig. 4.2.	Apografo del miliario della via <i>Aemilia Scauri</i> rinvenuto presso Rimazzano. Da FENTRESS 1984: 74, fig. 2. Cortesia British School at Rome	56
Fig. 4.3.	Il miliario rinvenuto da C. Corsi in loc. La Piana di S. Pietro nel comune di Tarquinia. Foto autrice.....	56
Fig. 4.4.	Stralcio della <i>Tabula Peutingeriana</i> che riproduce la strada costiera da Roma a Cosa. Dall'apografo di E. Weber, <i>Tabula Peutingeriana: Codex Vindobonensis 324 Kommentar</i> , Graz: Akademische Druck- und Verlagsanstalt, 1976 (© CC BY-SA 4.0).....	61
Fig. 4.5.	Pietro Vesconte, <i>Carta nautica d'Italia</i> , dettaglio, 1318-1321. Da FRUTAZ 1972, tav. 8	65
Fig. 4.6.	Anonima, <i>Spiaggia Romana</i> , 1624. Da FRUTAZ 1972, tavv. 57- 58.....	65
Fig. 4.7.	Jacomo Oddi, <i>Pianta del Patrimonio di San Pietro</i> , 1636-1637. Da FRUTAZ 1972, tavv. 70, 72, 75.....	66
Fig. 4.8.	Innocenzo Mattei, <i>Nuova et esatta tavola topografica del territorio o distretto di Roma</i> , 1674, dettaglio. Da FRUTAZ 1972, tav. 155.....	67
Fig. 4.9.	Filippo Ameti, <i>Carta del Patrimonio di S. Pietro</i> , 1679. Da FRUTAZ 1972, tav. 180.....	68
Fig. 4.10.	Agostino Primavera, <i>Pianta delle Bandite della Reverenda Camera Apostolica</i> , XVIII sec. Da ROMEO, URBANETTI 1996: 44, fig. 24	69
Fig. 4.11.	Giovanni Inghirami, <i>Carta Geometrica della Toscana</i> pubblicata, 1830-1831. Da CANTILE 2008: 95.....	70
Fig. 4.12.	K.K. Militärisches Geographisches Institut di Vienna, <i>Carta Topografica dello Stato Pontificio e del Gran-Ducato di Toscana</i> , 1851 (da https://goobi-viewer.univie.ac.at/viewer/toc/AC03849379/1/ , © CC BY-NC)	71
Fig. 4.13.	<i>Carta Topografica Sanitaria del Littorale del Mediterraneo nello Stato Pontificio dal confine del Granducato di Toscana a quello del Regno di Napoli</i> , 1844. Da DE ROSSI 1968	72
Fig. 4.14.	Anonima, <i>Spiaggia da Montalto a Palo</i> , XVIII sec. Da ROMEO, URBANETTI 1996: 46, fig. 26	73
Fig. 4.15.	Anonima, <i>Territorio comunale di Corneto</i> , dettaglio, inizio XIX sec. (Collezione privata). Da CARLONI, MAGGIORE 2012. 73	73
Fig. 4.16.	<i>Antico Catasto Toscano (Catasto Generale della Toscana - Continente)</i> , Comune di Capalbio, sezione Quarto del Chiarone F. 3, sez. F1, 1824 (© Creative Commons - CC).....	74
Fig. 4.17.	<i>Antico Catasto Toscano (Catasto Generale della Toscana - Continente)</i> , Comunità di Tricosto, F. 6, sez. H, 1824 (© Creative Commons - CC).....	75
Fig. 4.18.	Tarquinia, loc. Il Gesso. Ponte di fattura tardo-medievale/prima età moderna sul fosso del Gesso. Foto autrice.....	75
Fig. 4.19.	<i>Antico Catasto Toscano (Catasto Generale della Toscana - Continente)</i> , Comune di Orbetello, Ff. 3 e 5, sezioni F1 e H, 1824 (© Creative Commons - CC)	76

Fig. 5.1.	Tarquinia, lido. Ricostruzione del sistema viario sulla base delle evidenze archeologiche, sulla letteratura e la fotointerpretazione da parte di G. Pelfer e A. Mandolesi, su base IGM F. 142 SO – Marina di Tarquinia. Da MANDOLESI, PELFER 2002: 200, fig. 1. Cortesia C. Metta per il Centro di Preistoria e Archeologia.....	80
Fig. 5.2.	Fotoaerea della costa a N di <i>Castrum Novum</i> (= Torre Chiaruccia), con indicazioni delle tracce riconducibili all'antica Aurelia (alto) e restituzione dei due tracciati, quello più costiero dei quali è detto <i>vetus</i> (basso). Da GIANFROTTA 1972: 23, fig. 15; 24, fig. 16. Cortesia di L. Migliorati per la collana <i>Forma Italiae</i>	82
Fig. 5.3.	Montalto Marina, loc. Le Murelle. A: Veduta aerea con indicazione del "recinto" dell'insediamento di <i>Regisvilla</i> e delle diverse tracce di viabilità costiera e di raccordo con la viabilità più interna (foto area SIAT, str. 5, fott. 2-3); B: dettaglio della fotoaerea RAF, str. 264, fot. 4076, con indicazione di una delle tracce riconducibili ad un percorso costiero. Elaborazione autrice.....	86
Fig. 6.1.	Castel di Guido. Tratti selciati che riutilizzano pietre e basoli di età romana. Foto autrice	91
Fig. 6.2.	Loc. Aranova (comune di Fiumicino). Tratto basolato della via Aurelia sul quale si affacciano gruppi di ambienti. Da RIZZO 2014: 176, fig. 1	93
Fig. 6.3.	Casale di Palidoro. Basoli erratici. Foto autrice.....	94
Fig. 6.4.	Statua. Disegno della sezione della via Aurelia. Da ENEI 1991: 98, fig. 2. Cortesia dell'Autore	95
Fig. 6.5.	Statua. Stralcio catastale con posizionamento dei tre settori di scavo. Da COSENTINO 1990: 297, fig. 379.....	96
Fig. 6.6.	Statua. Pianta del settore A, con tratto della via Aurelia e sepolture. Da COSENTINO 1990: 301, fig. 384	97
Fig. 6.7.	Statua. Pianta del settore B. Da COSENTINO 1990: 303, fig. 386.....	98
Fig. 6.8.	Statua. Posizione del ponte sul fosso Cupino e delle emergenze collegate all'insediamento di età romana. Da ALVARO 2012: 2, fig. 1.....	99
Fig. 6.9.	Statua. Pianta delle evidenze archeologiche del ponte sul fosso Cupino e prospetto con la ricostruzione dei piloni. Da ALVARO 2012: 4, fig. 5	99
Fig. 6.10.	Statua. Pianta del Settore F. Da ENEI 2001: 153, fig. 206. Cortesia dell'Autore.....	100
Fig. 6.11.	Statua. Pianta del Settore C. Da COSENTINO 1990: 298, fig. 380.....	101
Fig. 6.12.	Ponte sul fosso Smerdarolo. Da NASTASI 1990: 184, fig. 189.....	103
Fig. 6.13.	Ponte di Apollo sul fosso di Castelsecco. Schizzo planimetrico e prospetto. Da NASTASI 1990: 188, fig. 192.....	104
Fig. 6.14.	Ponte presso Santa Marinella, SS 1 km 60,400. Restituzione grafica. Da NASTASI 1990: 191, fig. 200	105
Fig. 6.15.	Ponte sul fosso di S. Maria Morgana. Da GIANFROTTA 1972: 53, fig. 93. Cortesia di L. Migliorati per la collana <i>Forma Italiae</i>	105
Fig. 6.16.	Ponte sul fosso delle Vignacce. Da NASTASI 1990: 201, fig. 191	105
Fig. 6.17.	Torre Chiaruccia, <i>Castrum Novum</i> . Immagine aerea dell'area con posizionamento delle aree archeologiche e della zona dove sono state effettuate le prospezioni geofisiche. Da ENEI 2016: 113, fig. 1. Cortesia dell'Autore	107
Fig. 6.18.	Civitavecchia. Ricostruzione ipotetica del perimetro della città romana e del suo attraversamento da parte dell'antica Aurelia, secondo BASTIANELLI 1954: 33, fig. 1	109
Fig. 6.19.	Civitavecchia. Indicazione dei resti archeologici noti all'inizio degli anni '90 del XX sec. sulla base catastale. Da CORRENTI 1990: 213, fig. 254	110
Fig. 6.20.	Il cd. Ponte del Diavolo, nel tratto tra Civitavecchia e Tarquinia, sul torrente Fiumaretta. La foto mostra la struttura del ponte prima della distruzione avvenuta durante la II Guerra Mondiale. Da BASTIANELLI 1954, Tav. X	111
Fig. 6.21.	Mappa schematica delle presenze archeologiche e della viabilità allegata al dossier di ricerche di Gamurrini <i>et alii</i> alla fine del XIX sec. Da CARTA ARCHEOLOGICA D'ITALIA 1972: tavola fuori testo	112
Fig. 6.22.	Tarquinia. A: Resti del ponte della via Aurelia sul fiume Marta rimesse in luce da un evento climatico estremo nel 2009; B: posizionamento del rinvenimento sulla carta topografica (n. H). Da SCAPATICCI 2014: 27-29, figg. 2, 9	114
Fig. 6.23.	Tarquinia. La traccia del rettilineo dell'Aurelia cd. <i>nova</i> in prossimità dell'attraversamento del Marta nella fotoaerea RAF str. 265, fot. 3086 del maggio 1944	115
Fig. 6.24.	Tarquinia. La traccia del rettilineo dell'Aurelia cd. <i>nova</i> presso le loc. Pian di Spille e Valliardo nella fotoaerea RAF str. 265, fot. 3084 del maggio 1944	116
Fig. 6.25.	La traccia della via Aurelia nella fotoaerea storica nella zona a N del Marta. A: RAF str. 265, n. 3084 del 14/05/1944	117
Fig. 6.25.	La traccia della via Aurelia nella fotoaerea storica nella zona a N del Marta. B: RAF str. 265, n. 3082 del 14/05/1944	118
Fig. 6.25.	La traccia della via Aurelia nella fotoaerea storica nella zona a N del Marta. C: locc. Selvaccia e Bosco delle Cavalline nel Volo Base str. 18, n. 266 del 1954-55.....	119
Fig. 6.26.	Montalto di Castro. Ponte sul fosso di Pian d'arcione. Foto autrice	122
Fig. 6.27.	Tarquinia, loc. Casale Valliarda. Resti di ponte forse medievale sul fosso di Fontanile Nuovo. Foto autrice.....	123
Fig. 6.28.	Montalto di Castro, loc. Casalino dei Francesi. Traccia della via Aurelia nella fotoaerea storica nella zona a SE di Montalto, nel fot. RAF 3065, str. 265 del 14/05/1944. Oltre alla via Aurelia cd. <i>nova</i> , sono visibili i resti di un altro incrocio (nell'area a sin. in alto), e di una villa posizionata sulla sommità di un poggio (in alto a des.).....	125
Fig. 6.29.	Montalto di Castro, periferia occidentale, loc. Il Sassone. Tracce dell'antica Aurelia e della viabilità alternativa ad O dell'attraversamento del fiume Fiora nel fot. 3062 del volo RAF str. 265 del maggio del 1944	126
Fig. 6.30.	Pescia Romana. Tracce di viabilità dismessa di poco discosta dalla statale, con un particolare addensamento tra il km 121 e l'attraversamento del Chiarone nell'immagine aerea RAF, str. 265, fot. 3055 del maggio 1944	127
Fig. 6.31.	Pescia Romana, loc. S. Angelo, sito PR1. Interpretazione preliminare dei dati di superficie: 1: estensione dell'area di dispersione di materiale; 2: tombe alla cappuccina; 3: mausolei; 4: basoli; 5: scarico moderno di materiali antichi; 6: insediamento repubblicano. Da ATTOLINI <i>et alii</i> 1982: 374, fig. 7.....	128
Fig. 6.32.	Pescia Romana. Tracce di strade rettilinee dismesse a S della SS 1, tra le loc. di Longarina a S e Pescia Romana nella fotoaerea RAF str. 265, fot. 3051. Altre anomalie riconducibili a insediamenti rustici sono visibili al margine des... ..	129
Fig. 6.33.	Capalbio scalo. Tracce aerofotografiche in continuità e discontinuità con la SS 1 e di viabilità alternativa ad essa. RAF str. 265, fot. 3049	130
Fig. 6.34.	Capalbio scalo. Tracce aerofotografiche di percorsi paralitoranei dismessi, sia a N che a S del lago di Burano. RAF str. 265, fot. 3046	131

Fig. 6.35.	Capalbio scalo. Tracce aerofotografiche di percorsi paralitoranei dismessi, sia a N che a S del lago di Burano. RAF str. 265, fot. 3045	131
Fig. 6.36.	Ansedonia. A. Mappa schematica della viabilità principale e secondaria nei dintorni di Cosa. Da BROWN 1951, Tavv. I, II. Cortesia di American Academy in Rome, Photographic Archive.....	132
Fig. 6.36.	Ansedonia. B: Dettaglio della viabilità nel suburbio di Cosa. Da BROWN 1951, Tavv. I, II. Cortesia di American Academy in Rome, Photographic Archive.....	133
Fig. 6.37.	Mappa schematica della via Aurelia costiera secondo MENGARELLI 1938, fig. 1.....	136
Fig. 6.38.	Torre di Maccarese. Resti di un edificio ritenuto collegabile a <i>Fregenae</i> . Da CORSI 2000a, fig. 62	137
Fig. 6.39.	Carta schematica su base IGM con posizionamento delle ville marittime nell'area di Ladispoli. 1: Marina di S. Nicola; 2: Palo Laziale; 3: fosso Sanguinara; 4: Torre di Palidoro. Da LAFON 2024, fig. 3, che riproduce LAFON 1990: 17, fig. 1	138
Fig. 6.40.	Marina di S. Nicola. Pianta schematica della villa e delle altre strutture che gravitano intorno all'area del fosso Cupino. Da LAFON 2024, che riproduce LAFON 1990: 18, fig. 2	139
Fig. 6.41.	Santa Severa. Pianta schematica dell'antica colonia di <i>Pyrgi</i> . Da ENEI 2021: 84, fig. 1. Cortesia dell'Autore.....	141
Fig. 6.42.	Pianta schematica del litorale tra Santa Severa ed il fiume Mignone. 1: Bagni di Sant'Agostino; 2: La Frasca; 3: villa di Cappelletto; 4: villa di Torre Valdaliga (<i>Algae</i>); 5: villa de La Mattonara; 6: <i>Centumcellae</i> ; 7: villa di Punta del Pecoraro; 8: villa de Le Guardiole; 9: villa di Ulpiano, Santa Marinella- <i>Punicum</i> ; 10: villa de Le Grottacce; 11: villa dei Grottini (<i>Panapione</i>); 12: <i>Pyrgi</i> . Da VALLELONGA <i>et alii</i> 2021: 242, fig. 1. Cortesia Edizioni Quasar	142
Fig. 6.43.	Santa Marinella. Sezione di una strada glareata ipoteticamente ricondotta alla via Aurelia costiera. Da DE ROSSI, DE DOMENICO, QUILICI 1968: 72, fig. 190. Cortesia di Alessandro Jaia per la Sezione di Topografia – Università Sapienza di Roma.....	144
Fig. 6.44.	Santa Marinella. A: Immagine aerea, B: dettaglio dell'immagine aerea delle evidenze della villa marittima de Le Guardiole. Da DE ROSSI, DE DOMENICO, QUILICI 1968: 68-70, figg. 180-182. Cortesia di Alessandro Jaia per la Sezione di Topografia – Università Sapienza di Roma	145
Fig. 6.45.	Evidenze archeologiche a mare e sulla terraferma a N di Torre Chiaruccia, presso Le Guardiole. Da ENEI <i>et alii</i> 2011: 19, fig. 47. Cortesia dell'Autore.....	145
Fig. 6.46.	Loc. Le Guardiole. Pianta del cd. edificio quadrato. Da ENEI <i>et alii</i> 2013: 15, fig. 2. Cortesia dell'Autore.....	146
Fig. 6.47.	Loc. Le Guardiole. Ricostruzione ipotetica dell'edificio quadrato. Da ENEI <i>et alii</i> 2013: 38, fig. 1. Cortesia dell'Autore....	147
Fig. 6.48.	Santa Marinella, attraversamento del fosso del Marangone. Sezione della via Aurelia a ridosso del ponte. Da NASTASI 1990: 195, fig. 210.....	148
Fig. 6.49.	Tarquini, Saline. Mappatura delle evidenze paleomorfologiche desunte da fotointerpretazione sulla carta IGM. Da ANNOSCIA, CITTER 2021: 6, fig. 9a. Cortesia degli Autori	149
Fig. 6.50.	Tarquini, loc. Voltone-Pian di Spille. A: immagine aerea SIAT str. 7, fot. 2 con indicazione delle tracce del "recinto" ricondotto alla <i>positio</i> di <i>Martanum</i> ; B: dettaglio della fotoaerea RAF str. 265, n. 3084 del 14/05/1944; C: restituzione grafica delle evidenze di DE ROSSI 1968: 140, fig. 315. Cortesia di Alessandro Jaia per la Sezione di Topografia – Università Sapienza di Roma.....	152
Fig. 6.51.	Tarquini, loc. Cazzanello. A: Posizionamento topografico dell'area di scavo. Cortesia The University of Tokyo	153
Fig. 6.51.	Tarquini, loc. Cazzanello. B: Pianta schematica e sincronica della porzione scavata della villa identificata con la <i>positio</i> di <i>Quintiana</i> . Da AOYAGI, ANGELELLI 2014: 27, fig. 2; 29, fig. 5. Cortesia The University of Tokyo.....	154
Fig. 6.52.	Tarquini, loc. Cazzanello. A: pianta della seconda fase. Da WATANABE 1999: 74, fig. 2; B: Veduta zenitale della cd. sala trilobata. Da AOYAGI, ANGELELLI 2014: 38, fig. 24. Cortesia The University of Tokyo	156
Fig. 6.53.	Montalto Marina, loc. Il Torraccio e Le Casalette. Tracce della strada costiera nella fotoaerea SIAT str. 6, n. 3.....	157
Fig. 6.54.	Montalto Marina, loc. Le Murelle. Dettaglio della fotoaerea RAF, str. 264, fot. 4076 del maggio 1944, con particolare del "recinto" dell'insediamento arcaico e tracce delle strutture sommerse.....	159
Fig. 6.55.	Montalto Marina, loc. Le Murelle e Le Longarette. Tracce della strada paralitoranea nella fotoaerea Volo Base n. 17 del 1954-55, fot. n. 4658	160
Fig. 6.56.	Pescia Romana. Tracce della strada paralitoranea attraverso le loc. Araccia, Quartuccio e la Mandraccia, nel fot. 4055 della str. 273 del volo RAF del 1944.....	162
Fig. 6.57.	Pescia Romana. Il cd. Ponte del Diavolo sui fossi Tafone-Ponte Rotto. © Creative Common	162
Fig. 6.58.	Pescia Romana. Fotoaerea storica della zona presso la stazione di Capalbio, che lambisce la laguna di Burano, dove è anche visibile un'anomalia che riporta la traccia lineare di una strada che si immette nella statale. RAF str. 273, fot. 3047.....	163
Fig. 6.59.	Pescia Romana, loc. Pantani, Castellaro di Sotto e Pian de' Gangani: Tracce di viabilità dismessa ed insediamenti abbandonati nella fotoaerea RAF fot. 4051, str. 273, presso la foce del fosso di Ponte Rotto.....	164
Fig. 7.1.	Santa Marinella. Capitello con foglie ritenuto di fattura tardo-antica dall'abitato della Castellina. Da PRAYON, GRAN-AYMERICH 1999: 361, fig. 37.....	171
Fig. 7.2.	Santa Severa, castello, Piazza della Rocca. A: Pianta delle strutture della chiesa paleocristiana con evidenziazione in rosso delle fasi romane oggetto di riutilizzo; B: Pianta delle strutture della chiesa con evidenziate in marrone le fasi di V-VI sec. d.C., in giallo le fasi di VIII-IX sec., in verde quelle di XIII-XIV sec. Da ENEI 2019: 25. Cortesia F. Enei	173
Fig. 7.3.	Santa Severa, castello, Piazza della Rocca. Ipotesi ricostruttiva della basilica paleocristiana. Da ENEI 2019: 27. Cortesia F. Enei	174
Fig. 7.4.	Tarquini Lido, Saline. Alcune delle monete tardoantiche raccolte nel tesoretto di <i>Gravisca</i> . Da TORELLI 1970: 74, tav XXVI.....	175
Fig. 7.5.	Ansedonia-Cosa. Pianta dell' <i>arx</i> . A tratteggio i resti delle strutture di fortificazione di VI sec. d.C. e in nero quelle ricondotte alla <i>mansio</i> . Da FENTRESS <i>et alii</i> 1991: 198, fig. 1. Cortesia British School at Rome	177
Fig. 7.6.	Ansedonia-Cosa. Ricostruzione del <i>castrum</i> localizzato sull' <i>arx</i> nel VI sec. d.C. Da FENTRESS <i>et alii</i> 1991: 208, fig. 10. Cortesia British School at Rome.....	177

Fig. 7.7.	Civitavecchia, loc. Cappelletto. Pianta dell'area di scavo. Da 2021 VALLELONGA <i>et alii</i> 2021: 246, fig. 3. Cortesia Edizioni Quasar	181
Fig. 7.8.	Tarquinia, loc. Pian di Spille. A pelo dell'acqua, resti delle strutture in opera a saracinesca ritenute infrastrutture portuali di età medievale presso l'antica <i>positio</i> di <i>Martanum</i> . Foto autrice.....	183
Fig. 7.9.	Mappa schematica della situazione ipotizzabile per l'area di confine tra le attuali regioni Lazio e Toscana in età longobarda. Da FALZETTI, MATTEI 2007, fig. 6	184
Fig. 7.10.	Ortofotomappa della zona centro-tirrenica a N di Roma. Sono indicate le località citate nel testo, la principale idrografia e le principali vie di comunicazione: la via Aurelia (giallo), la via Clodia (verde), la via Cassia-Cimina con la variante Francigena (rosso) e la via Amerina (viola). Elaborazione autrice sulla base di dati Google Earth... ..	186
Tav. Ia		223
Tav. Ib		224
Tav. Ic		225
Tav. II		226
Tav. IIIa.....		227
Tav. IIIb.....		228
Tav. IV		229
Tav. V.....		230
Tav. VI.....		231
Tav. VII		232
Tav. VIII		233
Tav. IX.....		234
Tav. X.....		235
Tav. XI.....		236
Tav. XII		237
Tav. XIII		238
Tav. XIV		239
Tav. XV		240

Introduzione

La via Aurelia è stata uno dei miei “primi amori” professionali. Entrata di prepotenza come tema dominante della mia tesi di laurea, la carta archeologica del quadrante IV del F. 142 della carta d'Italia IGM (composto dalle sole tavolette F. 142 IV NE e F. 142 IV SE per via della presenza del mare), l'Aurelia ha rappresentato il perno intorno al quale si è incentrata la stessa analisi delle modalità dell'insediamento del tratto di costa maremmana compreso tra i fiumi Marta e Fiora, area controllata in età etrusca da Tarquinia e Vulci e segnata dalla presenza dell'insediamento ritenuto il porto antico di quest'ultima, *Regisvilla*. Il mio studio era completato da quello condotto quasi contemporaneamente da Giorgio Pocobelli, che condusse le ricerche nella tavoletta immediatamente a N di quella di Montalto Marina, cioè il F. 136 III SE - Montalto di Castro, che necessariamente doveva includere l'insediamento mai definitivamente localizzato di *Forum Aureli*.

Dal mio relatore Giovanni Uggeri e dal correlatore Giovanni De Rossi vennero moltissimi suggerimenti e stimoli, così come contribuiscono alla riuscita di quelle ricerche Maria Fenelli e Marcello Guaitoli, rispettivamente relatore e correlatore di Giorgio Pocobelli e miei maestri negli anni di formazione alla Sapienza e nello scavo-laboratorio di *Lavinium*.

È stato facendo ricognizione lungo ogni singolo metro del rettilineo della via Aurelia incluso in quella tavoletta che le mie domande sulla questione delle stazioni stradali hanno preso corpo; per trovare risposta a quegli interrogativi ho intrapreso quella che sarebbe stata la mia ricerca di dottorato (CORSI 2000A).

Dall'impostazione che da quei maestri ho ricevuto è derivata molto probabilmente la mia consuetudine ad arrivare in fondo ad un progetto spesso con più domande che risposte.

A questa “diffidenza” nelle certezze acquisite acriticamente sono caparbiamente affezionata e a loro sarò sempre grata per avermi insegnato che la ricerca non è giungere a delle conclusioni, ma è primariamente sgombrare il campo dalle convinzioni poco o niente affatto documentate e saper distinguere ipotesi valide da certezze fondate sulla mancanza di critica.

Quelle ricerche erano fondate, infatti, sulla convinzione, tuttora molto radicata, che le strade romane potessero essere ricostruite come dei percorsi univoci, e tracciate quasi esclusivamente sulla base delle poche fonti itinerarie superstiti, che venivano spesso “strapazzate” per poter essere rese simili l'una all'altra. A tale obiettivo si derogava solo nel caso in cui le fonti citassero, proprio come nel caso dell'Aurelia, un percorso *novus* rispetto ad uno *vetus*, o fosse fatta esplicita menzione di deviazioni che sostituivano alcune tappe con altre (come nel caso della via Latina dell'Anonimo Ravennate).

Proprio le fonti itinerarie, peraltro, sono state – purtroppo, con poco seguito in letteratura – al centro di una rilettura che ne ha, innanzi tutto, evidenziato la criticità delle attribuzioni cronologiche fino ad oggi accettate e, soprattutto, messo in luce l'utilizzo in quanto strumento di navigazione. Questo aspetto ne ha, implicitamente, messa in dubbio la relazione con il *cursus publicus*, esso stesso un ambito di studio che si è fortemente rinnovato (ne parleremo ampiamente nel cap. I). Proprio questa acquisizione, che tanto ha minato la mia ricerca su quelle che automaticamente etichettavamo come “stazioni di posta”, mi ha portato a rileggere le stesse fonti in una prospettiva diversa, arrivando a proposte interpretative che spero essere risolutive, oltre che convincenti.

In questa evoluzione o, meglio, “crescita e maturazione” del mio approccio è radicata la scelta di affrontare lo studio della via Aurelia, che può dirsi un tema ampiamente esplorato. Se questo è indubbiamente vero, come è indubbio che la solidità di ricerche come quelle condotte in seno all'allora Istituto di Topografia Antica dell'Università Sapienza di Roma, raccolte nel Quaderno IV dell'Istituto stesso nel 1968, lasciano poco spazio a grandi novità dal punto di vista archeologico, è pur vero che è la generale lettura di quei dati, delle fonti che erano servite per organizzarli e interpretarli, nonché il molto più sofisticato approccio e ricco quadro diacronico, che rendono opportuno un lavoro di insieme, che sia al tempo stesso tradizionale nel metodo ma innovativo nell'inquadramento teorico.

La via Aurelia è abitualmente indicata come la strada “consolare” in uscita da Roma con il minor tasso di continuità e se ne è spesso affermata la sua scomparsa già in età tardo imperiale. Come vedremo, tali affermazioni sono prive di fondamento, per quanto sia innegabile che l'Aurelia abbia maggiormente sofferto alcuni fattori antropici ed ambientali, e che non sia stata oggetto di frequentazione intensa ed ininterrotta dopo l'età tardoantica. La sua

sopravvivenza, in forme certamente diverse rispetto a quelle delle consorelle e a costo di trasformazioni più radicali, è cosa che ormai si può affermare senza timore di essere smentiti.

È, del resto, nel solco dell'insegnamento dell'amica Elisabetta De Minicis, che figura a pieno titolo tra i miei maestri, che cercherò di mettere in luce qui proprio come l'interazione tra strada, spazio geografico e contesto socio-economico abbia portato alle trasformazioni e agli adeguamenti che ci confermano quanto ogni strada sia "organismo vivo" (per usare un'espressione cara a Betta).

Il tratto qui preso in esame coincide per ampio tratto con quello oggetto dell'indagine nel 1968 da parte dell'équipe di allora giovani ricercatori guidati da Ferdinando Castagnoli, che da Roma¹ arrivava fino alla problematica tappa di *Forum Aureli*. Qui si è scelto di arrivare fino a Cosa, perché si è ritenuto che tale centro avesse giocato un ruolo essenziale nella pianificazione della via di comunicazione e che dovesse essere incluso integralmente quel comprensorio costiero che Roma sottrasse a Vulci all'indomani della sconfitta della capitale etrusca. Tuttavia, per coerenza, ci si è voluti limitare al confine tra Etruria settentrionale e meridionale, molto da vicino ricalcato dalla più recente frontiera tra lo Stato Pontificio ed il Granducato di Toscana, con una ricaduta anche nell'ambito della ricerca delle fonti archivistiche e nella cartografia storica.

Nuovi apporti, anche su aspetti di metodologia nell'archeologia delle strade, sono arrivati per il grossetano (per es., con i lavori di Carlo Citter); negli anni che ci separano dalle ricerche topografiche dello scorso secolo, sono arrivati alla stampa, seppure in contesti e con metodologie diverse, numerosi contributi che trattano principalmente o marginalmente la questione della Via Aurelia, soprattutto nel tratto civitavecchiese e nell'agro ceretano, anche per quanto concerne le fasi post-classiche, per le quali maggiore è stato il lavoro necessario per superare una visione artritica di cosa fosse successo dopo il passaggio di Rutilio Namaziano all'indomani della traumatica presa di Roma da parte dei Visigoti (anno 410 d.C.).

Dal punto di vista ambientale, l'ampio arco tirrenico compreso tra Roma ed una delle sue *parvulae imitationes*, Cosa, non doveva presentarsi troppo difforme, caratterizzato in genere da coste basse e sabbiose, con poche eccezioni, dall'altura rocciosa di Ansedonia fino alla foce del Tevere. Sulla base di sempre più fondati studi paleoambientali, simili vicende si ricostruiscono per quanto attiene le trasformazioni ecologiche e l'erosione delle coste.

Dal punto di vista storico-archeologico, invece, la via Aurelia attraversa i territori contigui di alcune delle più potenti città etrusche, *Caere*, Tarquinia e Vulci, e ne raccorda gli antichi scali portuali sostituiti già nella prima età ellenistica da fondazioni coloniali che aspiravano ad espropriarne il controllo sul territorio e sugli scambi.

Il presunto confine tra loro – cioè quello che da Pallottino in poi è stato riconosciuto come tale (PALLOTTINO 1937: col. 575, fig. 142) – sarebbe stato segnato da corsi d'acqua di una certa rilevanza: il torrente Arrone (il cui toponimo, non a caso, è di trasparente origine etrusca²), che ancora definisce il limite tra i comuni di Montalto di Castro e Tarquinia, per il confine tra Vulci e Tarquinia; il Mignone, che ancora segna il confine tra le province di Roma e Viterbo, tra Tarquinia e *Caere*.

Con la romanizzazione, queste linee di demarcazione rimasero solo parzialmente a segnare i limiti amministrativi delle capitali etrusche "rifondate" da Roma, dato che proprio la fascia costiera di ciascuno dei loro territori fu confiscata e trasformata in *ager Romanus*. In quella fascia sarebbero sorte le colonie medio-repubblicane e sarebbe stata tracciata la via Aurelia, tutti fattori che avrebbero generato radicali trasformazioni del popolamento.

La piana costiera, orientata NO-SE, è oggi delimitata dalla ferrovia Roma-Pisa e più ad E dall'autostrada Roma – Civitavecchia, relativamente di recente prolungata fino a Montalto di Castro, ed è caratterizzata da una fortissima urbanizzazione, soprattutto da Roma a Civitavecchia. Qui, la serie di centri balneari che si sono espansi rapidamente lungo la costa (ai centri quasi "urbani" di Ladispoli, Santa Severa e Santa Marinella si sono aggiunti San Nicola, Valcanneto, Pineto di Statua, etc.) è interrotta solo da alcune "oasi" naturali come la Palude di Torre Flavia tra Ladispoli e Marina di Cerveteri, e dalla Riserva Naturale di Macchiatonda tra Marina di Cerveteri e Santa Severa, mentre quest'ultima è praticamente saldata ormai a Santa Marinella, a sua volta unita a Civitavecchia.

¹ Come nella ricerca del 1968, in questo volume non si presenteranno i dati dell'area urbana e dell'immediato suburbio di Roma, che implicherebbero la perdita della visione d'insieme degli aspetti legati alla viabilità. Seppure non molto aggiornati, si rimanda ai contributi di PATTERSON 1999 e CIANCIO ROSSETTO 2001.

² L'idronimo, infatti, è fatto risalire al prenome etrusco *Arnth* (*Aranth*, *Arunth*) in forma latinizzata *Arruns*: LESSICO UNIVERSALE: 218; DIZIONARIO DI TOPONOMASTICA: 41, s.v. Arrone.

A N di Civitavecchia, espansasi fino ad inglobare le aree suburbane che includevano anche la zona della grande centrale termoelettrica de La Scaglia, l'urbanizzazione è più contenuta, anche se i poli di Bagni Sant'Agostino, Tarquinia Lido, Marina Velca, Montalto Marina, Pescia Romana, Capalbio Scalo ed Ansedonia, ai quali – in tempi più recenti – si sono aggiunti i centri residenziali di Torre di Maremma e Riva dei Tarquini, hanno occupato una larga parte di quel cordone di pineta e macchia mediterranea, che lambisce la spiaggia, che sopravvive a tratti, insieme ad altre piccole oasi superstiti di vegetazione spontanea insidiate dall'agricoltura. Alle spalle della fascia costiera, si estende un paesaggio di dolci rilievi e di colline di minima altezza, frantumato in campi agricoli di media estensione, intensamente coltivati, ma sempre più sotto pressione dall'espansione edilizia, delimitati da importanti vie di comunicazione (la linea ferroviaria Roma-Pisa e la SS 1 Aurelia), che corrono parallele alla costa, affiancate da altri percorsi minori, come la Litoranea di Bonifica.

Proprio le attività di bonifica, avviate da singoli proprietari terrieri già prima della II Guerra Mondiale e riprese su larga scala negli anni '50, alle quali è stato dedicato un breve paragrafo, costituiscono per la porzione “maremmana” di questa trattazione l'elemento di maggior trasformazione ambientale dovuta a fattori antropici. Del resto, altri numerosi fattori sono intervenuti ad alterare irreversibilmente l'aspetto dell'habitat. Alla perdita di dati dovuta all'incontrollata espansione edilizia, si aggiunge, infatti, una drammatica erosione, in ampia parte dovuta ad agenti antropici, che ha assunto in tempi recenti ritmi accelerati. La stessa vocazione fortemente agricola di tutta la fascia costiera, che spaziava da coltivazioni estensive di cereali a quelle intensive della frutta e della verdura, è ora compromessa da utilizzi del suolo più redditizi (pannelli fotovoltaici, capannoni industriali, cave, centri commerciali e parchi divertimento, con relativa, ingombrante viabilità).

A corollario di quanto introdotto qui in merito all'aspirazione a rinnovare gli approcci di studio ai sistemi viari e a trasformarli in un'archeologia dei “paesaggi in movimento”, è stato inserito un primo capitolo di metodologia e di inquadramento teorico dello studio delle vie di comunicazione e delle loro fonti, per offrire un quadro d'insieme di come si cerchi qui di unire un approccio topografico più tradizionale a una visione più innovativa, che tenga conto delle sollecitazioni che sono venute dal *mobility turn*, dalle innovazioni negli strumenti disponibili (in particolare, digitali) anche per trattare ed interpretare i dati, dall'introduzione delle suggestioni fenomenologiche e – più in generale – dalla nuova definizione di paesaggio in cui si pone enfasi su valori più immateriali, che vanno oltre la geografia e la storia, lo spazio ed il tempo, per sottolineare il portato identitario ed emotivo, e l'unicità di ogni habitat nel significato che riveste per chi lo popola³. Nel capitolo II si è tentata una preliminare quanto sintetica ricostruzione dell'habitat antico, nella sua diacronia, ed un inquadramento delle risorse naturali disponibili. Si è qui introdotto anche un quadro schematico dei principali avvenimenti che hanno visto coinvolta la regione costiera compresa tra la foce del Tevere e l'Argentario, cercando di diagnosticare quanto la presenza di tale asse viario abbia influenzato gli sviluppi socioeconomici e indotto resilienza nelle forme insediative e produttive.

Entrando nel vivo della trattazione, dopo un generale inquadramento della storia degli studi sulla via Aurelia (cap. III), si sono passate in rassegna le fonti (geografiche, letterarie e giuridiche, epigrafiche, miliari, itinerarie e cartografiche) sulla via Aurelia e su elementi che possono concorrere alla ricostruzione della diacronia (cap. IV).

Il capitolo V è dedicato alla via Aurelia, anzi alle vie Aurelie, cioè a tutte le possibili ricostruzioni di un tracciato stradale ultraregionale che seguisse la costa tirrenica e collegasse Roma alle sue prime colonie dell'Etruria meridionale, e che servisse da accesso strategico alle terre da conquistare a N di questa. Qui, si ripercorre anche lo *status quaestionis*, particolarmente problematico per la possibilità che alcune fonti epigrafiche indizino l'esistenza di due tracciati a lungo raggio, distinti come Aurelia *vetus* e *nova*, e per la criticità dell'esegesi delle fonti itinerarie, nonché della relazione che intercorre con la via *Aemilia Scauri*, prosecuzione repubblicana della prima via Aurelia.

Lo sviluppo diacronico dell'itinerario stradale, ricostruito sulla base della documentazione raccolta da una bibliografia molto ampia, è discusso nei capitoli VI per l'età romana e VII per l'età tardoantica e il primo medioevo. La delimitazione delle fasi è stata stabilita sulla base delle vicende storiche che hanno interessato questa regione, ma anche sui dati della cultura materiale, cioè sulla possibilità o meno di identificare dei “fossili guida” che potessero fornire delle indicazioni cronologiche di discriminare. L'approfondimento è conseguente alla qualità della documentazione: le fasi preistoriche come pure quelle altomedievali sono scarsamente attestate, e quindi non è stato possibile suggerire ipotesi interpretative molto dettagliate.

³ Convenzione Europea del Paesaggio 2000, anche nota come “Convenzione di Firenze”, e Convenzione Quadro sul Valore del Patrimonio Culturale per la Società 2005, anche nota come “Convenzione di Faro”, emanate dal Consiglio d'Europa. Vedi <https://www.coe.int/en/web/landscape/the-european-landscape-convention> e <https://www.coe.int/en/web/culture-and-heritage/faro-convention> (ultimo controllo maggio 2025).

I capitoli VI e VII hanno una struttura diversa: mentre il primo segue un approccio topografico, distinguendo, ove possibile, tra diversi tracciati percorrendoli da S a N, nel capitolo VII, si è adottato un procedimento meno “lineare”. Si è deciso, cioè, non di seguire il percorso dell’uno o dell’altro tracciato ordinatamente da S a N ma piuttosto, data la frammentarietà delle informazioni, si sono raccolti i dati in merito alle fasi post-classiche per temi, mettendo a confronto quanto desunto in merito agli insediamenti rurali, ai centri ed alle infrastrutture.

Ho speso una buona parte della mia carriera a cercare evidenze per smentire la versione tradizionale che voleva la fascia tirrenica e la sua infrastruttura viaria abbandonate già alle soglie del V sec. d.C., versione tradizionale che deriva prevalentemente da una interpretazione letterale del *de reditu* di Rutilio Namaziano, ma anche a cercare di affermare la primazia della realtà topografica, che deve aver sopportato innumerevoli trasformazioni nel corso di una storia effettivamente millenaria, sulla ricostruzione idealizzata di percorsi irrigiditi nella sequenza (spesso difforme) delle tappe elencate nelle fonti itinerarie.

Penso di essere riuscita nel mio intento, supportata da tanti altri ricercatori che hanno lavorato nella stessa direzione, per quanto sicuramente meno programmaticamente di me.

Lo studio topografico della via Aurelia da me condotto, che era così centrale nella costa maremmana e che aveva punteggiato le tappe della conquista romana dell’Italia centro tirrenica (CORSI 2007A), e la redazione della carta archeologica del tratto compreso tra i fiumi Marta e Fiora nel Lazio settentrionale (CORSI 1998; CORSI 2000B) avevano riservato delle sorprese, che deponevano a favore di una possibilità di percorsi ed alternative effettivamente quasi inesauribile, nonché della continuità d’uso di diversi tra questi. Dal Lazio e dalla Toscana arrivavano sempre più solidi dati sulla continuità di occupazione degli insediamenti limitrofi alla via Aurelia e al suo prolungamento dell’*Aemilia Scauri*. Il portato intrinseco nella strada come vettore di elementi politici, economici e culturali si manifestava nella popolarità nelle fonti tardo-romane dell’epiteto di “Aurelia” per l’intera regione.

Ugualmente intenso è stato il mio sforzo nello svincolare sia le strade romane che le fonti ad esse relative da un collegamento univoco e rigido con il sistema statale di gestione della mobilità lungo le strade dell’impero, quello cioè noto convenzionalmente come *cursus publicus*, definizione ormai da tempo superata a vantaggio di “sistema imperiale di gestione dei trasporti e delle comunicazioni” (da ultima, CORSI 2020C e CORSI 2025).

Ma qui si aprirebbe una pagina diversa. Quella che qui voglio scrivere è, invece, una pagina di archeologia delle strade, nel segno della tradizione appresa dai miei maestri e dell’innovazione alla quale mi hanno spinto ad aspirare.

Questo lavoro non sarebbe stato possibile senza il contributo di tantissimi, amici e familiari. Le ricerche sul terreno sono state condotte spesso insieme a Giorgio Pocobelli e Alessandro Mandolesi. Amici e colleghi si sono occasionalmente uniti a noi: Angela Caspio, Oberdan Menghi, Federica Montorsi e Flora Scaia. Durante molti dei sopralluoghi fatti successivamente sono stata accompagnata da Frank Vermeulen, mentre Francesca Carboni mi ha aiutato a completare la documentazione grafica. Caterina Venditti è stata insostituibile mente dietro la redazione delle carte GIS; mentre Adolfo Panarello ha praticamente rilavorato e perfezionato tutte le immagini qui presentate.

Non dimenticherò il supporto datomi da mia mamma, che perfino mi accompagnava in ricognizione, di mio fratello Gabriele, che mi aiutò a preparare la parte grafica della mia tesi di laurea, all’origine di questo lavoro, e di mia nonna Dada che, avendo studiato calligrafia, fu reclutata a numerare una delle copie della grande carta archeologica allegata all’elaborato, quando la rovente estate romana impediva che i trasferelli rossi restassero attaccati al foglio.

Sono consapevole che senza nessuno di loro sarei arrivata in fondo a quest’impresa, e di questo li ringrazio tutti, dal più profondo del cuore.

Roma, maggio 2025

Un sentito ringraziamento va a tutti gli autori, gli editori ed i detentori di copyright che mi hanno cortesemente concesso il diritto di riproduzione di immagine. In ordine sparso: Flavio Enei per il progetto *Ager Caeretanus*; Giorgia Annoscia, Carlo Citter e Teresa Nocita per la rivista *Spolia*; Alessandro Jaia per la Sezione di Topografia di Sapienza Università di Roma; Luisa Migliorati per la collana *Forma Italiae*; Emiliano Di Carlo per l’American Academy of Rome; Verduci Editore per la rivista *Geologica Romana*; Chiara Tognon per le Edizioni Quasar; Christian Metta per il Centro Studi di Preistoria e Archeologia; Alessandra Giovenco per la British School at Rome; Claudia Angelelli e Masanori Aoyagi per l’Università di Tokyo; Carlotta Bassoli per il gruppo di autori di Bassoli *et alii* 2016.